

Versione anonimizzata

Traduzione

C-707/21 – 1

Causa C-707/21

Domanda di pronuncia pregiudiziale

Data di deposito:

24 novembre 2021

Giudice del rinvio:

Cour de cassation (Corte di cassazione, Francia)

Data della decisione di rinvio:

17 novembre 2021

Ricorrente:

Recamier SA

Resistente:

BR

(omissis)

SENTENZA DELLA COUR DE CASSATION (Corte di cassazione, Francia),
PRIMA SEZIONE CIVILE,
DEL 17 NOVEMBRE 2021

La società per azioni Recamier, con sede a (omissis) Lussemburgo (Lussemburgo), ha proposto (omissis) impugnazione (omissis) avverso la sentenza pronunciata il 4 giugno 2019 dalla Cour d'appel de Versailles (Corte d'appello di Versailles, Francia) (12^a Sezione), nella controversia che la oppone a BR, residente a (omissis) La Garenne-Colombes, resistente in cassazione.

(omissis)

(omissis) [indicazioni relative al procedimento]

[L]a Prima Sezione Civile della Cour de cassation (Corte di cassazione), (omissis) [composizione], dopo aver deciso conformemente alla legge, ha pronunciato la presente sentenza.

Fatti e procedimento

- 1 Secondo la sentenza impugnata [Cour d'appel de Versailles (Corte d'appello di Versailles), 4 giugno 2019], emessa in seguito a rinvio in sede di cassazione [Cour de cassation (Corte di cassazione), Prima Sezione Civile, 4 luglio 2018, ricorso n. 17-20.610], la società lussemburghese Recamier ha citato in giudizio BR dinanzi ai giudici lussemburghesi per il pagamento di somme, adducendo un'appropriazione indebita di beni commessa da quest'ultimo nell'esercizio delle sue funzioni di amministratore. Con sentenza dell'11 gennaio 2012, la Cour d'appel de Luxembourg (Corte d'appello di Lussemburgo) ha dichiarato tale domanda infondata, ritenendo che, essendo gli illeciti asseriti quelli di un amministratore nell'esercizio del suo mandato, la responsabilità di BR fosse di natura contrattuale e, di conseguenza, la domanda, espressamente fondata sulla responsabilità per fatto illecito colposo, dovesse essere dichiarata irricevibile in applicazione del principio di divieto di cumulo delle responsabilità contrattuale ed extracontrattuale.
- 2 Il 24 febbraio 2012 la società Recamier ha citato BR dinanzi al tribunal de commerce de Nanterre (Tribunale commerciale di Nanterre, Francia) per il pagamento delle stesse somme, per i medesimi fatti, sulla base delle disposizioni del diritto lussemburghese relative alla responsabilità contrattuale.
- 3 Con la sentenza impugnata, la Cour d'appel (Corte d'appello) ha dichiarato irricevibile il ricorso della società Recamier, in quanto l'autorità di cosa giudicata dei giudici lussemburghesi doveva essere valutata alla luce del diritto processuale francese, secondo il quale spetta al ricorrente presentare, fin dal giudizio relativo alla prima domanda, l'insieme dei motivi che ritiene la giustifichino (la cosiddetta regola della concentrazione dei motivi). Detto giudice ne ha dedotto che, poiché le parti, le loro qualità e l'oggetto della domanda erano identici nel procedimento conclusosi con la sentenza della Cour de Luxembourg (Corte di Lussemburgo) e nel presente procedimento e poiché la domanda di risarcimento era fondata sul medesimo titolo, ossia l'appropriazione indebita di cui era accusato BR, la società Recamier non poteva legittimamente invocare un fondamento giuridico diverso da quello che essa si era astenuta dal sollevare in tempo utile.

Norme applicabili

Diritto dell'Unione

- 4 L'articolo 33, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 44/2001 del Consiglio, del 22 dicembre 2000, concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e

l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, detto «Bruxelles I», così dispone:

«Le decisioni emesse in uno Stato membro sono riconosciute negli altri Stati membri senza che sia necessario il ricorso ad alcun procedimento».

Diritto nazionale

- 5 L'articolo 480 del code de procédure civile (codice di procedura civile) così dispone:

«La sentenza che risolva nel suo dispositivo tutta o parte della domanda principale, o quella che statuisca su un'eccezione procedurale, di irricevibilità o su ogni altro incidente ha, fin dalla sua pronuncia, l'autorità di cosa giudicata relativamente alla controversia che risolve.

Per domanda principale si intende l'oggetto della controversia come determinato dall'articolo 4».

L'articolo 4, primo comma, dello stesso codice così dispone:

«L'oggetto della controversia è determinato dalle rispettive domande delle parti».

- 6 L'articolo 1351, divenuto 1355 del code civil (codice civile), prevede quanto segue:

«L'autorità di cosa giudicata è riferibile solo a ciò che abbia formato oggetto della sentenza. Occorre che l'oggetto della domanda sia identico, che la domanda si fondi sul medesimo titolo, riguardi le stesse parti e sia proposta da e contro le stesse nella medesima qualità».

- 7 Secondo la giurisprudenza della Cour de cassation (Corte di cassazione) a partire da una sentenza dell'assemblea plenaria del 7 luglio 2006 (ricorso n. 04-10.672, Boll. civ. n. 8), spetta al ricorrente presentare fin dal giudizio relativo alla prima domanda l'insieme dei motivi che ritiene idonei a fondare tale domanda. Un ricorrente non può essere ammesso a contestare l'identità del titolo di due domande invocando un fondamento giuridico che si era astenuto dal sollevare in tempo utile. Così, una parte che agisca sul fondamento della responsabilità contrattuale al fine di ottenere il risarcimento di un danno, quando la sua domanda di risarcimento per lo stesso danno da responsabilità extracontrattuale è stata respinta con una decisione definitiva di un giudice dinanzi al quale la responsabilità contrattuale non era stata invocata, si scontra con l'autorità di cosa giudicata (Seconda Sezione Civile, 25 ottobre 2007, ricorso n. 06-19.524, Boll. 2007, II, n. 241).

Posizione delle parti

- 8 La società Recamier sostiene che l'autorità di cosa giudicata della decisione lussemburghese non deve essere valutata alla luce del diritto francese, bensì alla luce di un'interpretazione autonoma di tale nozione nel diritto dell'Unione, o alla luce del diritto lussemburghese, dal momento che il riconoscimento di una decisione straniera nello Stato richiesto non potrebbe consentirle di produrre più effetti di quelli che ha prodotto nello Stato d'origine e che il diritto lussemburghese non conosce il principio della concentrazione dei motivi.
- 9 BR sostiene che, in forza di una norma di diritto internazionale pubblico, ogni Stato ha competenza esclusiva nella determinazione della propria organizzazione interna, vale a dire nell'istituzione dei diversi organismi, nella ripartizione delle competenze tra di loro, e nell'elaborazione delle loro regole di funzionamento, in modo tale che il diritto processuale è necessariamente quello della legge del foro, e che le regole di conflitto di leggi non si applicano in questa materia.
- 10 L'avvocato generale conclude, in via principale, per l'applicazione del diritto lussemburghese e, in subordine, per un rinvio pregiudiziale.

Motivi che giustificano il rinvio pregiudiziale

- 11 Da una parte, la Corte di giustizia delle Comunità europee ha statuito «che una decisione straniera riconosciuta in forza dell'art[icolo] 26 della Convenzione [di Bruxelles] deve avere nello Stato richiesto, in linea di massima, la medesima efficacia che essa ha nello Stato di origine» (CGCE, sentenza del 4 febbraio 1988, Hoffmann, 145/86).
- 12 Dall'altra, la Corte di giustizia dell'Unione europea ha stabilito il principio di una definizione autonoma della nozione di autorità di cosa giudicata nel diritto dell'Unione (CGUE, sentenza del 15 novembre 2012, Gothaer Allgemeine Versicherung e a., C-456/11, punti 39 e 40) come segue:

«L'esigenza di applicare uniformemente il diritto dell'Unione implica che l'esatta portata di tale restrizione venga definita a livello dell'Unione, piuttosto che variare in base alle diverse norme nazionali sull'autorità della cosa giudicata.

Orbene, la nozione di autorità della cosa giudicata nel diritto dell'Unione non riguarda solo il dispositivo della decisione giudiziaria in questione, ma si estende anche alla motivazione della stessa, che costituisce il fondamento necessario del dispositivo e, di fatto, è indissociabile da quest'ultimo [v., in particolare, sentenze del 1° giugno 2006, P & O European Ferries (Vizcaya) e Diputación Foral de Vizcaya/Commissione, C-442/03 P e C-471/03 P, Racc. pag. I-4845, punto 44, nonché del 19 aprile 2012, Artégodan/Commissione, C-221/10 P, punto 87]».

- 13 La Cour [de cassation] (Corte di cassazione) si chiede se la definizione autonoma dell'autorità di cosa giudicata riguardi la totalità delle condizioni e degli effetti di

quest'ultima o se una parte di questi possa essere determinata dalla legge del giudice adito e/o dalla legge del giudice che ha emesso la decisione.

- 14 Nella prima ipotesi, essa si chiede se due domande presentate dinanzi ai giudici di due Stati membri debbano essere considerate, alla luce della definizione autonoma dell'autorità di cosa giudicata, come aventi il medesimo titolo allorché il ricorrente adduca fatti identici ma invochi motivi di diritto diversi.
- 15 Detto giudice si chiede più specificamente se due domande fondate l'una sulla responsabilità contrattuale e l'altra sulla responsabilità extracontrattuale, ma basate sullo stesso rapporto giuridico, quale l'esecuzione di un mandato di amministratore, debbano essere considerate come aventi «il medesimo titolo» ai sensi della giurisprudenza *Gubisch Maschinenfabrik* (CGCE, 8 dicembre 1987, 144/86).
- 16 Nella seconda ipotesi, la Cour [de cassation] (Corte di cassazione) si domanda se l'articolo 33, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 44/2001[,] in applicazione del quale è stato dichiarato che una decisione giudiziaria deve circolare negli Stati membri con la stessa portata e gli stessi effetti che essa ha nello Stato membro in cui è stata pronunciata[,] imponga di fare riferimento alla legge del giudice d'origine o se autorizzi, per quanto riguarda le conseguenze procedurali ad essa connesse, l'applicazione della legge del giudice adito.

PER QUESTI MOTIVI, la Cour [de cassation] (Corte di cassazione),

visto l'articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

RINVIA alla Corte di giustizia dell'Unione europea le seguenti questioni;

«1°/ Se l'articolo 33, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 44/2001 del Consiglio, del 22 dicembre 2000, concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, detto "Bruxelles I", debba essere interpretato nel senso che la definizione autonoma dell'autorità di cosa giudicata riguarda la totalità delle condizioni e degli effetti di quest'ultima o che una parte di questi può essere determinata dalla legge del giudice adito e/o dalla legge del giudice che ha emesso la decisione.

2°/ Se, nella prima ipotesi, le domande proposte dinanzi ai giudici di due Stati membri debbano essere considerate, alla luce della definizione autonoma dell'autorità di cosa giudicata, come aventi il medesimo titolo allorché il ricorrente adduca fatti identici ma invochi motivi di diritto diversi.

3°/ Se due domande fondate l'una sulla responsabilità contrattuale e l'altra sulla responsabilità extracontrattuale, ma basate sullo stesso rapporto giuridico, quale l'esecuzione di un mandato di amministratore, debbano essere considerate come aventi il medesimo titolo.

4°/ Se, nella seconda ipotesi, l'articolo 33, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 44/2001, in applicazione del quale è stato dichiarato che una decisione giudiziaria deve circolare negli Stati membri con la stessa portata e gli stessi effetti che essa ha nello Stato membro in cui è stata pronunciata, imponga di fare riferimento alla legge del giudice d'origine o autorizzi, per quanto riguarda le conseguenze procedurali ad essa connesse, l'applicazione della legge del giudice adito[»].

(omissis)

(omissis) [sospensione del procedimento, punti di procedura nazionale]

DOCUMENTO DI LAVORO